

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Porto nel mio cuore i racconti di donne, uomini, bambini costretti a vivere come bestie più che come esseri umani. Non potrò mai dimenticare ciò che ho visto con i miei occhi: immagini di case, scuole rase al suolo in una deliberata devastazione». Parla Jimmy Carter, ex presidente degli Stati Uniti, premio Nobel per la Pace. Carter è in questi giorni a Gaza. Queste le sue impressioni. **Qual è l'immagine di Gaza che potrà con sé?**

«Scommetto su Barack»

«Il presidente si è impegnato a rimuovere l'ostacolo più grande sul cammino della pace: gli insediamenti»

«Una immagine angosciante. Non ho potuto trattenere le lacrime quando ho visto con i miei occhi rovine, devastazione, vite distrutte...».

Il suo grido d'allarme sembra perdersi nel vuoto...

«Ciò è profondamente ingiusto e finché ne avrò la forza non smetterò di denunciare questa situazione. Mi lasci aggiungere che la tragedia di Gaza non è solo ingiusta sul piano umano, dei diritti della persona, ma è anche dannosa per la stessa causa della pace. Perché è impensabile rilanciare il dialogo quando metà di un popolo è costretto a vivere in una enorme prigione a cielo aperto. I riflettori si sono spenti, ma la sofferenza di quasi un milione e mezzo di palestinesi non è diminuita...».

E la comunità internazionale?

«Purtroppo la comunità internazionale sembra sorda agli appelli che giungono da Gaza».

A Gaza Lei ha avuto modo di incontrare i vertici di Hamas. Quali indicazioni ha potuto trarne?

«Mi pare importante l'affermazione di Haniyeh (primo ministro nel governo di Hamas nella Striscia, ndr.) di una disponibilità di Hamas ad accettare una soluzione negoziata se i confini fossero definiti entro quelli del '67. Un'affermazione che si accompagna con una valutazione incoraggiante dei leader di Hamas sulle posizioni assunte dal presidente Obama. Il confronto è possibile, spazi sembrano aprirsi, ma per rafforzare questa prospettiva occorre porre fine al blocco di Gaza. Non è solo una scelta umanitaria. È un investimento



Gaza Quel che resta di una casa distrutta dai missili nel campo profughi di Jabaliya

Intervista a Jimmy Carter

«Intollerabile la tragedia e la devastazione di Gaza»

L'ex presidente Usa: coraggioso il discorso di Obama. L'alternativa a una pace giusta sarebbe una guerra ancora più dolorosa

su una pace possibile».

Nel campo palestinese regna la divisione.

«E la divisione rende tutto ancora più difficile. Su questo punto ho molto insistito nei miei incontri politici a Gaza. Ai miei interlocutori ho detto che solo un governo di unione nazionale potrebbe porre fine alla sofferenza del popolo palestinese...».

Un governo con dentro Hamas...

«Mi pare inevitabile. Piaccia o no, Hamas rappresenta una parte significativa della società palestinese. Negare questo dato di fatto non aiuta la ricerca di un un accordo di pace

che non può reggere se taglia fuori metà dei palestinesi. Occorre incalzare Hamas, ma non serve la sua criminalizzazione. Di questo è consapevole il presidente Obama come dimostra il suo discorso al Cairo. Un discorso coraggioso, di svolta...».

Lei sa che Israele l'accusa di unilaterale filopalestinese.

«Sono rattristato di questa accusa perché la trovo ingiusta, non corrispondente al vero. Ai palestinesi ho ripetuto che non è bello vedere la distruzione operata a Gaza dalle forze armate israeliane, ma non è neanche buono quando mi reco a Sderot

(una delle città israeliane più colpite dai Qassam di Hamas, ndr.) vedere i razzi che cadono sugli israeliani. Resto fermamente convinto che il solo modo di evitare che questa tragedia possa ripetersi, è raggiungere un vero accordo di pace tra palestinesi e Israele. Un accordo fondato sul principio "due popoli, due Stati"; un principio che ispira l'azione dell'amministrazione Obama».

Obama ha sottolineato a più riprese l'importanza del fattore tempo...

«Sono pienamente d'accordo con lui. Occorre essere consapevoli che l'alternativa ad una pace giusta, ri-